



RAPPORTO CONGIUNTURALE

Federmeccanica: -17,9% in nove mesi

Il recupero parziale del terzo trimestre non compensa la pesante caduta da gennaio

Giorgio Pogliotti

Per l'industria metalmeccanica il parziale recupero dell'attività produttiva del terzo trimestre non è in grado di compensare la pesante caduta dei primi due, e resta al di sotto del 5,2% rispetto ai volumi pre-pandemici. Nei primi nove mesi i livelli di produzione calano del 17,9% rispetto a gennaio-settembre 2019, una contrazione peggiore rispetto all'intero comparto industriale (-14%).

L'indagine di **Federmeccanica** evidenzia come l'atteso rimbalzo della produzione industriale dopo l'estate sia stato ben al di sotto delle aspettative, complice il riaccendersi dell'emergenza coronavirus. La significativa contrazione della domanda interna e la flessione della domanda mondiale si prevede continueranno a influenzare negativamente il settore nei prossimi mesi. Il terzo trimestre si è chiuso con un calo tendenziale del 5,2% (dopo una caduta del 31,4% del secondo tri-

Calo tra gennaio e settembre per auto-veicoli e rimorchi (-30,7%), prodotti in metallo (-18,2%)

mestre ed una diminuzione del 15,3% del primo trimestre rispetto al 2019), e con un incremento congiunturale del 36,7% (preceduto da due contrazioni, rispettivamente del 19,9% nel secondo trimestre e del 12,1% nel primo trimestre). Il confronto tendenziale, peraltro, è con il 2019, anno difficile. «Il bilancio dei primi nove mesi è pesantemente negativo - spiega il vice presidente di **Federmeccanica**, Fabio Astori -. Sono numeri impressionanti, ma anche prima dell'inizio della crisi legata alla pandemia eravamo in recessione, è iniziata nel 2018. Ora tutto è precipitato, il 2020 lascerà cicatrici profonde». Per la fine dell'anno non si attende un'inversione di tendenza: «Il 2020 si chiuderà con il segno meno a doppia cifra - aggiunge il direttore generale, **Stefano Franchi** -, che rappresenta il record negativo dal dopoguerra. Troppe congiunturali sono chiuse con il segno meno, i tempi di recupero rispetto alla fase pre emergenza saranno pluriennali». Il calo tendenziale tra gennaio e settembre riguarda tutte le attività: autoveicoli e rimorchi (-30,7%), prodotti in metallo (-18,2%), macchine e apparecchi metallici (-17,9%), metallurgia (-16%). L'occupazione tra gennaio e settembre è ca-

lata dell'1,4%, ma - avverte il direttore del centro studi Angelo Megaro - «con il blocco dei licenziamenti il calo è dovuto solo al mancato rinnovo del turn over, cosa succederà dopo il 31 marzo?». Nei primi nove mesi sono state autorizzate 771 milioni di ore di cassa integrazione (+737%), pari a 560mila lavoratori metalmeccanici non utilizzati nei processi produttivi, circa un terzo della forza lavoro. Considerando il "tiraggio", ovvero l'effettivo utilizzo della Cig, si prevede che l'equivalente di 3-400mila lavoratori siano fuori dall'attività produttiva.

Il 44% degli intervistati è insoddisfatto del proprio portafoglio ordini, il 27% prevede cali di produzione e il 19% pensa di ridurre la propria forza lavoro nei prossimi sei mesi, mentre il 14% delle imprese dichiara una situazione di liquidità cattiva o pessima. L'attenzione è per martedì, quando riprende il confronto con il sindacato sul nuovo CCnl: «Nonostante questo contesto - continua Franchi -, abbiamo mandato un messaggio di fiducia, con la proposta di un nuovo contratto "per" il lavoro che sia sostenibile, calato nella realtà e in continuità con il Rinnovo».

RIPRODUZIONE RISERVATA